

Una moratoria motivata sugli impianti a biogas e biomasse Sel-Verdi chiede alla Regione di aprire un confronto

ENERGIE ALTERNATIVE “La proliferazione di impianti sta provocando una degenerazione degli obiettivi con conseguenze gravi per i cittadini dei territori interessati e anche per il patrimonio agricolo”

Il gruppo Sel-Verdi propone alla Regione di aprire il confronto con i comitati per una moratoria motivata sugli impianti a biogas e biomasse. Nel ribadire l'importanza delle fonti energetiche rinnovabili, i consiglieri regionali del Gruppo Sel-Verdi **Gian Guido Naldi** e **Gabriella Meo** sottolineano, a proposito di biogas e biomasse, che questi impianti rappresentano una soluzione positiva sul piano ambientale e sul piano economico quando recuperano i reflui degli allevamenti suini e bovini e gli scarti organici delle produzioni agroalimentari. A complemento non si possono escludere produzioni dedicate ma con equilibrio, secondo il criterio di rotazione delle colture, senza snaturare la vocazione delle imprese agricole emiliano-romagnole e senza sottrarre terreno alle coltivazioni e all'allevamento, basi del made in Italy agroalimentare. La proliferazione di impianti indotta dagli attuali incentivi, che rendono estremamente più conveniente produrre kilowatt piuttosto che farina gialla o mangimi, sta provocando una degenerazione degli obiettivi di fondo con conseguenze gravi tanto per i cittadini dei territori interessati, che devono fare i conti con molti disagi, quanto per il patrimonio agricolo stravolto da colture che sostituiscono in larghissima misura i cereali abitualmente destinati all'alimentazione”. Infatti, secondo stime autorevoli, una centrale a biogas di 1 megawatt, che non si avvalga di scarti, trasforma ogni anno migliaia di tonnellate di granoturco, sorgo o erba medica per la cui produzione sono necessari circa 250 ettari di terreno. Secondo le organizzazioni agricole, la conversione dei campi in enormi serbatoi per la produzione di biomasse sta facendo lievitare il prezzo degli affitti dei terreni da 500 euro per ettaro a oltre mille euro.

